

Linguistica generale - parte 1

1) Triangolo semiotico

Saussure: significato è un elemento astratto che evidenzia la traccia psichica del significante.

Rapporto con referente: non ha legame con il mondo extralinguistico (rimanda ad una categoria) es. cane (tutte le razze)

Ferdinand de Saussure distingue il segno linguistico in :

-Significante o espressione

-Significato o contenuto

Louis Hjelmslev (linguista danese) sviluppando le idee di Saussure, distingue all'interno di ciascun piano due strati diversi:

Forma - modo in cui sono organizzati

Sostanza - ciò di cui i segni sono fatti

La sostanza (espressione, significante) dell'espressione sono i suoni concreti che noi emettiamo quando pronunciamo una parola. Si trasmettono attraverso le vibrazioni dell'aria e vengono percepiti dall'orecchio nell'ascoltatore. Gamma di suoni che l'apparato fonatorio umano è in grado di emettere (foni) sono la sostanza dell'espressione

La forma (contenuto, significato) -è il fonema. Modo in cui le lingue organizzano i foni dandogli pertinenza, utilizzati in un particolare contesto. Ogni lingua da arbitrariamente lo statuto di fonemi a diversi foni (capacità di distinguere significati) Significato astratto : es cane. Prima di utilizzarlo in un determinato contesto

*Proprietà dei segni linguistici

Priorità antropologica: tutte le lingue che hanno una forma scritta sono state anche parlate

Priorità ontogenetica: ogni singolo individuo impara prima a parlare per via naturale, spontanea e solo poi a scrivere, attraverso un addestramento mirato.

Priorità filogenetica: in relazione alla specie umana la scrittura si è sviluppata molto dopo il parlato

1) Biplanarità

Caratteristica costitutiva dei segni. Solo nel segno linguistico significato-significante sono legati in modo arbitrario. Il segno è formato da:

Significante: espressione> la parte fisicamente percepibile del segno

Significato: contenuto> informazione veicolata

2) Trasponibilità di mezzo

Il significante dei segni linguistici può essere trasmesso attraverso

- il mezzo aria (canale fonico-acustico). —> lingua orale
- Il mezzo luce (canale visivo-grafico) —> lingua scritta

Il canale usato determina la forma della lingua.

Rappresentazioni convenzionali :

Della manifestazione fonica [] *fon*i , fonemi / /

la parola pronunciata ['gi:ro]

- della manifestazione scritta < > o con il carattere corsivo la scrittura la parola scritta
ghiro / <ghiro>

*Linearità

I segni linguistici vengono prodotti, in successione nel tempo (lingua parlata) e/o nello spazio (scritta). La linearità è la caratteristica del linguaggio verbale umano. Inoltre l'ordine di successione degli elementi che compongono il messaggio può cambiare il significato della frase.

Il leone ha ucciso il cacciatore / Il cacciatore ha ucciso il leone

Dipendenza dalla struttura

Gli elementi di una catena linguistica includono anche relazioni a distanza, non è rilevante l'ordine, ma le relazioni strutturali:

Il bambino che i ragazzi dicono che mi ha colpito è Gianni / Il bambino che i ragazzi dicono che mi hanno colpito è Gianni—> diverse possibili interpretazioni (nella seconda lettura)

Discretezza

Il linguaggio umano è un sistema discreto (digitale). Non esiste soltanto un ordine lineare, a distanza che si chiama : dipendenza dalla struttura

“Il bambino che i ragazzi dicono che mi ha colpito” —>bambino è soggetto. È molto distante dall'ordine standard della frase ma risponde alla struttura.

I linguaggi animali (es. danza delle api) sono sistemi continui —> **analogici **

Le lingue sono dei codici discreti che funzionano similmente ad un orologio digitale: non mostra il flusso continuo del tempo indicando nel quadrante il passare di ogni istante per arrivare al minuto, ma funziona a salti. Il numero cambia al passaggio del minuto.

Gli elementi interni di un linguaggio si distinguono gli uni dagli altri per l'esistenza di limiti ben definiti.

- [p]a>o vs. [b]a>o / [t]ardo vs. [d]ardo
- non esistono entità «intermedie» tra [p] e [b], oppure tra [t] e [d]:
- a un certo punto si percepirà: batto invece di patto, oppure dardo invece di tardo.

Arbitrarietà

tra significato e significante non c'è nessun legame di natura. L'associazione è convenzionale es. Libro/Buch/Book/Livre

Necessità storica che ha legato la parola libro al concetto mentale, per cui non sapremmo chiamarlo altrimenti.

Ferdinand de Saussure: **arbitrarietà**

Il legame che unisce il significante al significato è arbitrario, o ancora, poiché intendiamo con segno il totale risultante dall'associazione di un significante a un significato, possiamo dire più semplicemente: il segno linguistico è arbitrario.

Così l'idea di «sorella» non è legata da alcun rapporto interno alla sequenza di suoni "s-o-r-e-l-l-a" che le serve da significante; potrebbe essere anche rappresentata da una qualunque altra sequenza: lo provano le differenze tra le lingue e l'esistenza stessa di lingue differenti.

[CLG trad.it. p.85-86]

La parola arbitrarietà richiede anche un'osservazione ... non deve dare l'idea che il significante dipenda dalla libera scelta del soggetto parlante ... vogliamo dire che è immotivato, cioè arbitrario in rapporto al significato, con il quale non ha alcun aggancio naturale nella realtà.

[CLG trad. it. p.87]

Es. la fonìa ['kane] non ha alcun legame di tipo naturale o logico con la significazione che esprime.

Il bosco deriva dal germe. Latinizzato cuscus, se invece la parola fosse derivata dal latino classico lucus, sarebbe luco e non bosco. Bosco e luco funzionano entrambi bene. —> fattore storico della lingua

ARBITRARIO = CONVENZIONALE

It. bosco < dal germ. latinizzato buscus

se invece avessimo una parola fosse derivata dal lat. classico lucus avremmo probabilmente luco e non bosco, ma

- bosco o luco funziona altrettanto bene, dal momento che si oppone a macchia, foresta, parco, frutteto
- luco ritaglierebbe nella realtà lo stesso concetto, che ora per noi è inseparabile dalla parola bosco.

E' la storia che ha portato una parola e non un'altra, ma un'altra parola avrebbe funzionato altrettanto bene.

Una volta che un insieme di suoni e un concetto si sono saldati - il parlante non può che accettare questo dato di fatto:

il concetto «bosco» alla catena di suoni bosco.

4 tipi di arbitrarietà

- 1) Legame tra segno e referente - cavallo si dice in modi diversi nelle varie lingue. Parole che hanno lo stesso significante (suono) in lingue diverse designano significati diversi nelle diverse lingue. Non esiste un legame naturale tra un oggetto del mondo e il segno che lo designa.

Il tedesco come l'italiano ha vocali brevi e lunghe, **ma ha dato una forma diversa a questa sostanza**. Assumono fonemi diversi (Stadt / Staat)

rum. mici 'piccoli'. It. "mici" gatti

ted. bellen 'abbaiare', nederl. bellen 'suonare';

lat. belli 'in guerra' it. belli agg. 'maschile+plurale',

*ECCEZIONE all'arbitrarietà del legame tra segno e referente

Parole onomatopoeiche - motivazione analogica: riproducono nel significante caratteristiche sonore del referente. Espressioni che assomigliano al suono che evocano. it. miao, chicchirichì, gluglu, patapumfete, tintinnio, rimbombo, ronzio, cuculo, bum, 'botto', tic-tac, 'ticchettio'.

ingl. Crash 'schiantarsi', squelch 'fare cic ciac', whirr 'ronzio'

L'eccezione è solo parziale, alcune di queste forme sono costruite arbitrariamente : perfettamente integrate all'interno della lingua (nomi, verbi, aggettivi)

-'fare le fusa': it. *ronroneggiare*, franc. *ronronner*, ingl. *purr*, ted. *schnurren*

Ronron	-eggiare	Schnurr	-en
Motivat o	Arbitrari o	Motivat o	Arbitrari o

Per quanto riguarda il verso dell'animale non si tratta di un trasposizione fedele (naturalistica) ma stilizzata ecco perché sono diversi in ogni lingua.

Le anitre fanno:

-*qua qua* in italiano

-*couin couin* in francese

-*quak quak* in tedesco

-*rap rap* in danese

Il gallo fa:

- *chicchiricchi* in italiano

- *cocorico* in francese

- *kukeliku* in svedese

- *cock-a-doodle-doo* in inglese

2) Legame tra significante e significato - Non esiste un legame naturale tra la sequenza di suoni e il concetto che essa esprime. Es. non esiste un legame naturale tra l'espressione ['mela] e il concetto 'mela'.

3) Legame tra forma e sostanza del *significante* - ogni lingua organizza in base ai propri criteri la scelta dei suoni pertinenti (fonemi- suoni distintivi per significato). Ogni lingua sceglie il proprio sistema di suoni nonostante l'apparato fonatorio sia lo stesso. Es. le vocali possono essere brevi/lunghe: nell'italiano di marchio, la (a) è breve perché in sillaba chiusa, mentre la (a) di mare è breve perché in sillaba aperta.

-Nella nostra lingua ciò è ininfluenza, nemmeno ce ne accorgiamo

Esempi di legame arbitrario tra forma e sostanza del significante

Italiano dita / ditta - fumo / fummo

Inglese beat - bit / fool - full

- Sia in italiano che in inglese ci sono *i* ed *u* lunghe e brevi, dal punto di vista della sostanza
- Ma soltanto in inglese dal punto di vista della forma; perché la differenza di lunghezza vocalica distingue parole diverse.

4) Legame tra forma e sostanza del *significato* - Tra forma (struttura) e sostanza del significato (fatti concettualizzabili) ogni lingua ritaglia diversamente il reale, organizza in modo proprio lo spazio del significato. Es in spagnolo esprime con un'unica parola ('hoja') foglia/foglio, in italiano abbiamo due parole distinte.

	Franc	ita	Spagn	rumeno
Patruus =fratello del padre	oncle	zio	tio	unchiu
Avunculus = fratello della madre	/	/	/	/

Distinzione nel passaggio dal latino alle lingue romanze ha dato esiti semplificati.

Non arbitrarietà totale ma con diversi gradi

In una lingua totalmente arbitraria le parole sarebbero prive di qualsiasi collegamento tra di loro e i parlanti dovrebbero impararle e ricordarle una per una. Non ci sarebbe modo di collegare:

- Segni totalmente arbitrari— in quanto totalmente immotivati nel legame tra espressione e contenuto es. benzina, lingua, giornale.
- Segni parzialmente motivati — benzinaio, linguista, giornalista

Qual è un tratto comune a tutti i linguaggi umani e non? Si avvalgono di codici e segni

Perché il linguista si interessa agli errori?

Che cosa si intende per uso metalinguistico del linguaggio ?

Linguistica generale

1)Il linguaggio umano è semanticamente finito o infinito? Perché?

È infinito perché ha la potenzialità di creare infiniti significati. Parlando anche di qualcosa che non esiste, e non è presente nella comunicazione. Potenzialità semantica che altri linguaggi non hanno.

2) Qual è la differenza tra iconico e arbitrario?

Iconico : presenta una somiglianza con il contenuto, linguaggio analogico. (donna sulla porta del bagno)

Arbitrario: Non c'è niente nell'espressione che rimandi al contenuto.

3) È più importante un sistema di segni **iconici** o **arbitrari**? Perché?

Il sistema iconico può esprimere solo espressioni che rimandano al contenuto, limitato perché può fare riferimento unicamente al mondo sensoriale. Il sistema arbitrario è più potente perché posso formare infiniti messaggi.

4) I segni linguistici sono tutti completamente arbitrari?

Sono di norma arbitrari ma non tutti allo stesso modo. Alcuni sono meno arbitrari e più iconici come le onomatopee (iconico: perché cerca di riprodurre il verso) (arbitrario: perché rientra nel sistema inflessionale della lingua) → cambia a seconda della lingua.

5) Cosa succederebbe se le lingue non fossero arbitrarie?

Il legame tra espressione e contenuto sarebbe ragionevole e motivato. Se esistesse un motivo per cui il gatto si dovesse chiamare /gatto/, le lingue si somiglierebbero molto. Il fatto che sia arbitrario produce un'enorme varietà di lingue.

6) Cosa significa che il significante dei segni linguistici è **discreto**? Perché è importante questa caratteristica? *Discrezione del significato*

Non continue, nettamente distinte le une dalle altre. Es. /palla/ /balla/ → l'opposizione di un unico fono mi permette di cambiare il significato. La pronuncia di un fono piuttosto di un altro indica un unico significato, ecco perché la lingua è discreta e non **continua**.

L'arbitrarietà è una proprietà dei segni linguistici secondo la quale non esiste alcun legame naturalmente motivato, derivativo per osservazione empirica o per ragionamento logico tra il significante e il significato del segno stesso.

DOPPIA ARTICOLAZIONE (proprietà unica delle lingue)

Il significante di un segno linguistico è scomponibile:

→ 1° livello unità di 1° **articolazione**: unità dotate di significato che vengono riutilizzate con lo stesso significato per formare altri segni (morfemi)

-Il significante (espressione del segno linguistico) è scomponibile nelle unità minime di prima articolazione. Es libr -o

LIBR-O 'volume di fogli cuciti insieme', *libr- è un'unità → perché lo posso utilizzare per formare altre parole. Es **libr-eria**, **libr-etto** **libr-aio**.

-o → anch'essa ha significato perché mi indica il singolare che ritrovo nella -o di tavolo.

-Queste unità minime di prima articolazione si chiamano MORFEMI, che hanno significato e significante. Un morfema è ulteriormente scomponibile in fonemi (unità non portatrice di significato autonomo)

→ 2° livello di unità minime di **II° articolazione** : unità non portatrici di significato autonomo (fonemi)

Es fonemi : [l] [i] [b] [r] [o] → unità di seconda articolazione

- la loro combinazione in successione dà luogo a entità di livello superiore, cioè di I° articolazione.

La mamma parla con il bambino

1° → l-a mamm-a parl-a con il bambin-o = 10 morfemi

2° → l-a m-a-m-m-a p-a-r-l-a-c-o-n i-l-b-a-m-b-i-n-o = 24 fonemi

La doppia articolazione comporta:

1)Economicità: il funzionamento del sistema linguistico con un numero limitato di fonemi si possono costruire infinite unità dotate di significato

2)Combinatorietà della sua struttura: unità minori combinandosi tra loro costruiscono un numero indefinito di unità maggiori.

Produttività, combinatorietà, economicità

-livello di seconda articolazione: numero limitato di unità (fonemi) che forma inventario chiuso

-livello di prima articolazione: numero alto di unità (morfemi)

- numero altissimo di unità lessicali (parole)
- Numero infinito di unità di comunicazione (frasi)

***caratteristica unica delle lingue storico naturali**

Ricorsività : possibilità di riapplicare uno stesso procedimento al risultato di una sua precedente applicazione.

Eseguo un operazione $5+4=9$ (a questo risultato posso applicare una nuova operazione)
 $9+4= 13$

*Nella matematica opera in molti ambiti, nella linguistica in alcuni.

Dal verbo operare → oper- ; -are → per aggiunta di un suffisso ottengo la parola

1)operare, 2)operazione, 3) operazionalizzare ...

Meccanismo ricorsivo: permette di creare nuove frasi inserendo, in una frase esistente, un'altra frase, in quest'ultima un'altra nuova e così via:

- 2) Gianni mi ha colpito
- 3) Maria dice che Gianni mi ha colpito
- 4) I ragazzi vedono che Maria dice che Gianni mi ha colpito.

Ricorsività in tedesco

- costruzione di composti

Direktor	direttore'
Gesellschaftsdirektor	direttore della società'
Schiffahrtsgesellschaftsdirektor	Direttore della società di navigazione
Dampfschiffahrtgesellschaftsdirektor	Direttore della società di navigazione a vapore
Donaudampfschiffahrtsgesellschaftsdirektor	Direttore della società di navigazione a vapore sul Danubio

DISTANZIAMENTO: la possibilità di formulare messaggi relativi a cose/situazioni distanti nel tempo e/o nello spazio dal momento e dal luogo della formulazione del messaggio stesso. Il linguaggio verbale è libero da stimoli: con esso si può parlare di un'esperienza in assenza di tale esperienza.

RIFLESSIVITÀ (METALINGUAGGIO): è possibile utilizzare la lingua per parlare della lingua. Non esistono sistemi di comunicazione analoghi a quello umano che siano in grado di formulare messaggi su se stessi. Es -mente è un sostantivo femminile.

La capacità di utilizzare il linguaggio per riflessioni sul linguaggio compare relativamente tardi nei bambini: "Dimmi una parola lunga" "Treno" —>associa al valore semantico.

PLURIFUNZIONALITÀ: La lingua permette una lista molto ampia di funzioni diverse :

- esprimere il pensiero
- trasmettere informazioni
- instaurare, mantenere, regolare attività cooperative e rapporti sociali
- manifestare i propri sentimenti e stati d'animo
- risolvere problemi
- creare mondi possibili

Jakobson: Funzioni della comunicazione

Identifica 6 funzioni sulla base di un modello generale dell'evento comunicativo. Ha associato ad ognuno degli elementi una funzione, che non compaiono mai isolatamente: potenzialmente sono sempre presenti tutte, nonostante una prevalga sulle altre. Tuttavia un messaggio è spesso focalizzato su un elemento della comunicazione (p. 24 schema)

- **La funzione fàtica** è basata sul canale (o contatto)

- verifica il funzionamento del canale attraverso cui si stabilisce la comunicazione
- Lo scopo è stabilire, mantenere la continuità, verificare, interrompere la comunicazione, richiamando l'attenzione del destinatario sul funzionamento del canale. Es. pronto? Mi senti? Stammi a sentire.

- **La funzione conativa** (o persuasiva) è basata sul destinatario.

-la comunicazione opera un'imposizione di comportamento e cerca di ottenere una risposta d'azione o un'adesione di pensiero es. chiudi la finestra

- il mittente si rivolge esplicitamente al destinatario
- Linguisticamente si esplicita attraverso l'uso del modo imperativo, dei verbi, pronomi e aggettivi possessivi, pronomi personali alla II° persona.
- La funzione conativa è tipica dei testi giuridici (leggi, decreti, regolamenti ecc.) di suppliche e preghiere, delle esortazioni, ordini e consigli es. Alzati! Vattene!

- **La funzione poetica** è basata sul messaggio

-il messaggio è incentrato su sé stesso e impone da parte del destinatario una decodifica completa, atta a cogliere non solo il contenuto del messaggio, ma anche la sua forma (focalizza l'attenzione sull'aspetto fonico, la scelta lessicale, costruzione sintattica)

- è tipica della poesia, ma si trova anche nei testi pubblicitari e politici es "Nel mezzo del cammin di nostra vita"

- **La funzione referenziale** è basata sul contesto (referente)

- consiste nel riferimento al contesto spazio-temporale in cui avviene la comunicazione o l'azione di cui si parla
- Linguisticamente è evidente nella deissi
- Es. Il treno per Milano parte alle 2.

- **La funzione metalinguistica** è basata sul codice comune a mittente e destinatario in cui avviene la comunicazione

- consiste nel parlare del codice (es. dare significato a una parola)
- Es. libro di grammatica; lezione di linguistica
- Es. 'gatto' è un sostantivo

- **La funzione emotiva** è incentrata sul mittente
- esprime lo stato d'animo, le emozioni, gli atteggiamenti, ecc. del mittente es. sono stanco, sono felice, sono contento di vederti
- Linguisticamente segnalata dall'uso della I persona nei verbi, pronomi personali, pronomi e aggettivi possessivi. Ha elementi formali come l'uso di interiezioni, l'elevazione o modulazione del tono della voce, etc.
- In letteratura è riscontrabile nei romanzi con "io narrante"

PRINCIPI GENERALI DI ANALISI DELLA LINGUA - due approcci per lo studio della lingua

- Diacronico gr.—> "attraverso" "tempo" (evoluzione del tempo)
- Sincronico gr.—> "insieme" "tempo" (in un momento ben preciso)

Ogni manifestazione dell'agire umano è nel tempo e quindi anche le lingue agiscono nel tempo. Un fenomeno linguistico può essere indagato nella sua evoluzione storica (analisi diacronica) oppure in un preciso momento storico (analisi sincronica). Un enunciato può essere espresso soltanto nel tempo, e lentamente muta. La lingua come l'albero cresce in continuazione.

es. agg italiano 'nero'

- Nella prospettiva diacronica:

-deriva dal latino NIGER

-lat I breve —> é in italiano= Niger> nero

- Nella prospettiva sincronica:

-sinonimi *oscuro, atro*

-contrari *bianco, candido, luminoso*

-fondi neri = "non dichiarati dal fisco", ecc

La lingua funziona trasformandosi

Linguistica generale - parte 1 (3)

La striscia nera della frenata è un indice perché non è intenzionale

1)Quali sono le componenti dell'evento comunicativa?

Emittente, ricevente, messaggio —> affinché la comunicazione avvenga è necessario un codice comprensibile ad entrambi e un canale (aria, visivo). Il messaggio deve dar riferimento alla realtà esterna (referente)

2)Cosa si intende per biplanarità del segno?

Tutti i segni hanno 2 facce: una percepibile, una mentale. Che evoca il contenuto che il segno esprime. Mentre il simbolo si comprende soltanto se si fa parte di un certo contesto culturale.

Priorità della lingua parlata: perché i cambiamenti si registrano prima in questa rispetto a quella scritta che è conservativa.

3) Quali sono gli elementi che fanno parte del triangolo semiotico? Aggiunge un elemento al segno linguistico: la realtà esterna (referente)

4) Quale proprietà della lingua può essere esemplificata dalla seguente serie di parole di lingue e dialetti diversi?

L'arbitrarietà dell'apporto tra significato e significante

Moon (inglese)

Moun (francese)

Mun (piemontese)

È arbitrario il rapporto tra forma e sostanza. Es in tedesco distingue andare con un mezzo/ a piedi

5) Cos'è la doppia articolazione? Scomponibile su due livelli. Morfemi : unità che hanno significato, che possono essere ulteriormente scomposti in unità prive di significato: fonemi.

Sistema semiotico molto economico : limitato numero di fonemi posso comporre un gran numero di morfemi ed infinite frasi.

PRINCIPI GENERALI DI ANALISI DELLA LINGUA

Sincronia/ Diacronia

Astrattezza/concretezza

1) Sistema **astratto** langue (codice)

Realizzazione **concreta** parole (messaggio) —> Ferdinand de Saussure

2) Sistema astratto: competenza

Realizzazione concreta : esecuzione —> Noam Chomsky

* Nessuno di noi è in grado di riprodurre la stessa parola in successione temporale (lo stesso suono). Come mai riconosciamo la stessa parola anche se pronunciata diversamente?

Perché esiste **un'immagine acustica** : traccia mentale della parola.

Es tavolo : c'è un livello astratto in cui noi la riconosciamo.

Varianti nel modo in cui le persone usano la lingua, perché la linguista studia fenomeni astratti resi concreti dalla parola.

Opposizione tra concreto/astratto : le persone parlano, scrivono e riescono a produrre messaggi concreti perché nella loro mente hanno un sistema astratto. Il sistema linguistico è un sistema sovraindividuale che permette alla comunità di comunicare. Ciò che noi possiamo studiare sono unicamente gli enunciati scritti, mentre il sistema astratto ci resta ignoto: possiamo studiare soltanto l'attività concreta dei parlanti. Il primo ad operare questa distinzione è stato Ferdinand de Saussure, padre della linguistica strutturale del '900 (1857-1913) —> corrente importantissima che per la prima volta mostra la lingua come **sistema. La lingua è data dall'insieme delle conoscenze degli individui che la parlano.** Lingua è creata dall'insieme degli atti di parola.

* Allo strutturalismo è succeduta una nuova teorizzazione linguistica : linguistica generativa di Noam Chomsky (1928). Affronta la questione del rapporto tra concreto e astratto della lingua, che per certi versi ricalca quella di Saussure. Non parla di langue e parole, ma competenza ed esecuzione.

Competenza: conoscenza delle regole della lingua, diversamente dalla langue saussuriana che apparteneva alla società, la competenza appartiene all'individuo (i nativi della lingua hanno acquisito in maniera conscia ed intuitiva una conoscenza)

Ovvero mi fa comprendere cosa è possibile dire e cosa no.

In entrambi i sistemi c'è bisogno di astratto e concreto, in cui uno è indispensabile all'altro. La competenza dell'individuo che parla la lingua materna coincide con quella della comunità: perché impara le regole della comunicazione e della grammatica in maniera intuitiva, che gli permette di adeguare gli enunciati ai contesti d'uso.

Ciò che avviene nella lingua 2 : si conosce la lingua della grammatica ma non della comunicazione. Parole ed esecuzione sono due lessemi diversi che indicano la stessa cosa.

La **Langue** → rappresenta l'aspetto sociale del linguaggio, il sistema che è comune a tutti, l'insieme delle conoscenze mentali, delle regole di un codice linguistico possedute come sapere astratto dai membri di una comunità linguistica idealmente omogenea.

La **Parole** → rappresenta l'aspetto individuale del linguaggio, ciò che fa riferimento alla singola esecuzione: singole fonazioni (nessuna è mai uguale all'altra), singoli sensi.

- Sistema astratto e realizzazione concreta

Langue /competenza : insieme di conoscenze mentali e regole condivise che costituiscono le nostre capacità di produrre messaggi in una data lingua ma

-langue è sociale

- competenza è individuale

5) Parole/esecuzione → atto linguistico individuale, realizzazione concreta

ASSE SINTAGMATICO E ASSE PARADIGMATICO

Secondo Saussure *La lingua è un "sistema coerente di funzioni"*

"in uno stato di lingua tutto poggia su rapporti"

Questi rapporti si pongono

- **lungo l'asse paradigmatico (langue):** foni, fonemi, sintagmi, frasi ce li possiamo immaginare in una sorta di magazzino della memoria in cui gli elementi della lingua sono strutturati. Scelgo i lessemi che mi servono ponendoli su un'asse lineare, perché la lingua può essere espressa solo linearmente. Da qui seleziono ciò che mi serve per comporre i miei enunciati. Relazioni a livello di sistema.
- **lungo l'asse sintagmatico (parole):** le relazioni a livello delle strutture che realizzano le potenzialità del sistema. Prendo gli elementi dall'asse paradigmatico e li combino sull'asse sintagmatico. Quando metto gli elementi in combinazione la forma può cambiare. Se scelgo postino l'articolo sarà il, se sarà postini l'articolo è i → crea delle relazioni tra gli elementi di tipo strutturale che accorda gli elementi a seconda delle regole della struttura di una lingua.

- Tutti gli elementi possono essere raggruppati in 2 gruppi :

1) Rapporti sintagmatici:

-rapporti tra elementi presenti in un enunciato lungo una catena lineare. Parole interscambiabili.

- Sono sempre *in presentia*, concreti.
- Sono detti 'sintagmatici' perché queste combinazioni sono chiamate 'sintagmi'

2) Rapporti paradigmatici:

- sono astratti
- Elementi collegati secondo una struttura (rapporto sintagmatico).
- Uniscono termini in absentia in una serie virtuale. Parole dello stesso testo.

IL		strada
Un	<i>cane attraversa la</i>	via
Quel		viale
Questo		corso
Qualche		autostrada

*Ciò che è espresso concretamente nell'enunciato rimane in rapporto paradigmatico con tutto ciò che poteva esser detto ma non c'è.

Il cane attraversa la strada è sintagmatico perché realmente pronunciato.

Linguistica

La produzione dei fonemi (suoni linguistici) è dovuta a un flusso d'aria che entra ed esce dai polmoni:

- durante la respirazione l'aria entra ed esce dai polmoni senza incontrare ostacoli
- Durante la fonazione l'aria incontra occlusioni o restringimenti parziali:

Foni egressi

Foni ingressivi

Foni apneumoici : non sono prodotti con l'aria polmonare (soltanto con l'aria che si trova nella cavità superiore) clicks o suoni avulsivi. Es. suono che emettiamo per attirare un gatto. In alcune lingue questi fanno parte del sistema consonantico (lingua africana)

Organi fissi: denti, alveoli, palato (duro), fosse nasali

Organi mobili: labbra, lingua, velo palatino (palato mobile), ugola (o uvola), glottide

-Articolazione dei fonemi

Quando pronunciamo le vocali le labbra possono essere arrotondate o proceile, quando sono tese (aprocheile/ortoccheile). La lingua ha 2 possibilità di movimento (alto/basso), (anteriore/posteriore). Il velo palatino (palato molle) può essere sollevato/abbassato: se preme all'indietro chiude il passaggio dell'aria verso le fosse nasali, l'aria viene convogliata nella bocca e avremo un'articolazione orale. (La maggior parte dei fonemi nelle lingue è orale). In posizione di riposo il velo palatino è abbassato. In caso contrario sono le cavità nasali a funzionare come cassa di risonanza del suono. L'ugola è l'ultima parte del velo palatino. La glottide è protetta dalla cartilagine tiroidea all'altezza del pomo d'adamo. All'interno della laringe si trovano le pliche vocali. Quando l'ugola è abbassata in posizione

di riposo l'aria esce sia dalla bocca che dal naso, quando è alzata può uscire solo dalla bocca.

FONETICA E FONOLOGIA

Fonetica: (gr. phoné: voce, suono) studia il lato fisico, materiale della produzione dei suoni linguistici

Fonologia: studia la funzione dei suoni linguistici all'interno di un determinato sistema linguistico.

Sebbene l'apparato fonatorio sia in grado di produrre una grande quantità di suoni, solo pochi entrano a far parte del sistema linguistico.

Sistema dei fonemi di una lingua, ovvero quelli che hanno valore distintivo.

Noi ci occupiamo della FONETICA ARTICOLATORIA: classificazione dei fonemi a seconda di come vengono articolati

Studia suoni linguistici = fonemi : suoni che gli esseri umani producono e percepiscono allo scopo di comunicare verbalmente

Studia i fonemi dal punto di vista della loro materialità fisica

3 principali campi di studio:

- Fonetica acustica: studia la trasmissione dei suoni linguistici e le loro proprietà fisiche (onde sonore che si diffondono attraverso un mezzo)
- Fonetica articolatoria: processo di produzione dei fonemi (dall'apparato fonatorio umano)
- Fonetica uditiva o percettiva: legata all'ambito medico e si occupa di come funziona l'apparato uditivo e di come questo trasmette al sistema nervoso l'impulso sonoro, permettendo la decodifica del messaggio.

International Phonetic Alphabet (IPA): assegna ad ogni simbolo un solo suono e viceversa, qualunque sia la lingua a cui appartengono le parole che si vogliono trascrivere. La società si è formata nel 1886. La prima versione dell'alfabeto è del 1888. I simboli IPA sono rappresentati entro parentesi quadre.

I diversi fonemi dipendono dal luogo di articolazione e il tipo di ostacolo che l'aria incontra uscendo dai polmoni. Le diverse occlusioni ci permettono di articolare suoni diversi.

-Se le pliche vocali sono aperte i fonemi sono **sordi** (non c'è risonanza)

6) se le pliche sono chiuse otteniamo fonemi **sonori**

1) Rapporto tra suoni e unità grafiche nelle lingue storico-naturali (non c'è corrispondenza biunivoca tra simbolo IPA e segno linguistico)

<sci> italiano - <ch> francese - <sch> tedesco

2) Neppure all'interno della stessa lingua

Il sistema grafico è coerente solo nel caso in cui a un suono corrisponde un segno (l'italiano ha diverse incoerenze). H è un simbolo inesistente dal punto di vista fonico.

VOCALI VS CONSONANTI

Vocali: sono prodotti senza frapporte ostacoli al flusso d'aria nella loro produzione: fuoriesce liberamente. Sono sempre sonore (accompagnate dalla vibrazione della glottide)

Consonanti: suoni prodotti frapponendo un ostacolo totale o parziale al passaggio dell'aria in qualche punto del percorso: l'aria viene momentaneamente bloccata o deve attraversare una fessura molto stretta. Possono essere sia sorde che sonore.

TRAPEZIO VOCALICO (articolazione cardinale): l'aria viene modificata nella bocca (cassa di risonanza). La posizione della lingua modifica sensibilmente il fono.

-apertura della cavità orale (distanza tra lingua e palato): quando la lingua si alza avremo suoni chiusi, quando abbassata aperti.

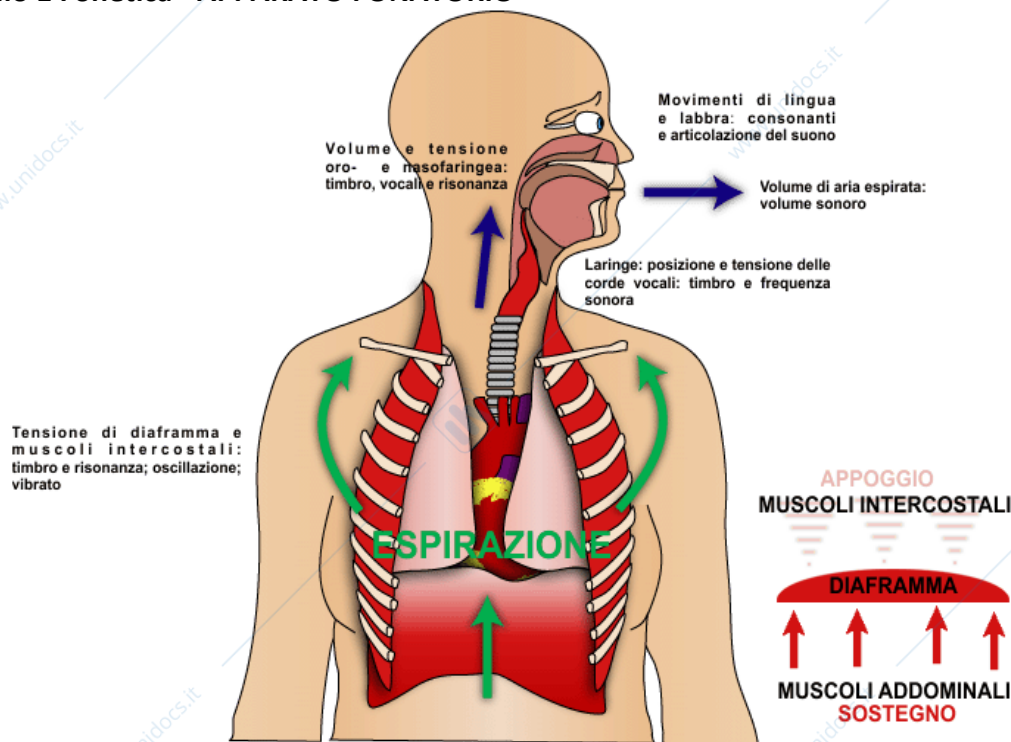
-posizione della lingua : centrale e bassa quando produce A, alta e anteriore I, alta ma arretrata U

I vocoidi dell'italiano (l'unica centrale è la A) in altre lingue no.

- Modo di articolazione (alte, medio-alte, medio-basse, basse)
- Luogo di articolazione

Posizione delle labbra (vocali procheile/aprocheile)

Modulo 1 Fonetica - APPARATO FONATORIO



- L'essere umano non ha organi specificamente deputati alla produzione dei suoni

- La fonazione è un processo che si è inserito in un apparato destinato ad altro scopo (apparato respiratorio, apparato digerente, sistema olfattivo)

APPARATO FONATORIO 3 componenti:

- Polmoni → polmoni (bronchi) e trachea
 - Laringe → laringe e faringe
 - Vie aeree superiori → dalla radice della lingua alle labbra e le cavità nasali (qui sono situati gli organi articolatori fissi e mobili) Polmoni → bronchi → trachea → laringe → faringe → bocca/naso
- IL FLUSSO DELL'ARIA La produzione dei FONI (= suoni linguistici) è dovuta a un flusso d'aria che entra ed esce dai polmoni:
- durante la respirazione l'aria entra ed esce dai polmoni senza incontrare ostacoli
 - durante la fonazione l'aria incontra occlusioni o restringimenti parziali: foni egressivi, foni ingressivi, foni apneumoici → clicks o suoni avulsivi

Organi fissi: denti alveoli palato (duro)

Organi mobili: labbra lingua velo palatino (o palato molle) ugola (o uvola) glottide

FONETICA E FONOLOGIA

- FONETICA (gr. phonè 'voce, suono'): studia il lato fisico, materiale, della produzione dei suoni linguistici.

- FONOLOGIA: studia la funzione dei suoni linguistici all'interno di un determinato sistema linguistico.

- L'apparato fonatorio è in grado di produrre una grande quantità di suoni, ma solo pochi di essi entrano a fare parte dell'inventario dei FONEMI (= suoni che hanno un valore distintivo) che ogni lingua seleziona.

FONETICA • studia i suoni linguistici = FONI > che gli esseri umani producono e percepiscono allo scopo di comunicare verbalmente dal punto di vista della loro materialità fisica.

3 PRINCIPALI CAMPI DI STUDIO:

- FONETICA ACUSTICA: studia la trasmissione dei suoni linguistici e le loro proprietà fisiche (= i suoni del linguaggio in base alla loro consistenza fisica in quanto onde sonore che si diffondono attraverso un mezzo).
 - FONETICA ARTICOLATORIA: studia il processo di produzione dei foni (= i suoni del linguaggio in base al modo in cui vengono prodotti dall'apparato fonatorio umano).
 - FONETICA Uditiva (o percettiva, o uditivo-percettiva): studia la percezione dei suoni linguistici (= i suoni del linguaggio in base al modo in cui vengono percepiti dall'apparato uditivo umano).
- International Phonetic Alphabet* = • Il sistema IPA assegna ad ogni simbolo un solo suono e viceversa, qualunque sia la lingua a cui appartengono le parole che si vogliono trascrivere. I simboli IPA sono rappresentati tra parentesi quadre [], al fine di indicare che si tratta di una trascrizione fonetica e non del sistema di scrittura di una determinata lingua.

IPA • Suoni e unità grafiche nelle lingue storico-naturali: [ʃ] in italiano francese tedesco inglese ceco russo .

- Suoni e unità grafiche in una stessa lingua: [k]: It. cane, schema, quadro.

LA FONOLOGIA • è la scienza che si occupa della funzione linguistica dei suoni • studia la funzione che i suoni hanno nelle lingue, i valori distintivi che i fonemi hanno in una singola lingua. Unità di studio: il fonema in particolare studia:

1. quali sono i fonemi di una data lingua
2. come i suoni si combinano insieme in una data lingua
3. come i suoni si modificano in combinazione

- VOCALI: suoni prodotti senza frapporre ostacoli al flusso d'aria nella loro produzione, l'aria non incontra ostacoli, fuoriesce liberamente. > Le vocali sono normalmente sempre sonore.

- **CONSONANTI**: suoni prodotti frapponendo un ostacolo totale o parziale al passaggio dell'aria in qualche punto del percorso: l'aria viene momentaneamente bloccata (es. [b]) o deve attraversare una fessura molto stretta (es. [f]). > Le consonanti possono essere sia sorde che sonore.

MODULO 2 - FONETICA ARTICOLATORIA

Cos'è la fonazione? Meccanismo articolatorio che ha inizio nel cervello

Aria espiratoria (polmoni) che viene modificata in diversi modi all'interno dell'apparato fonatorio affinché non fuoriesca → il risultato è un'emissione sonora (fono) caratteristiche sonore diverse a seconda delle modificazioni intervenute nell'apparato fonatorio.

Con fonetica intendiamo sempre fonetica articolatoria: per quanto riguarda l'apparato fonatorio umano (la posizione che assumono quando parliamo). Il loro movimento modifica il flusso d'aria in uscita.

Si chiama **fono**, ogni fonazione caratterizzata da un'unica posizione articolatoria. I diaframmi sono costituiti dagli organi articolari che effettuano una modificazione dell'aria

-MODO: innalzamento/abbassamento della lingua (maggiore o minore apertura) A→I

-LUOGO: avanzamento/arretramento della lingua I→U (posizione intermedia tra vocali anteriori e posteriori e rappresentata da A)

-ARROTONDAMENTO delle labbra

La differenza tra foni consonantici e vocalici è che in secondi non sono ostacolati.

Distinguiamo organo articolatore / luogo di articolazione.

-Foni intermedi tra fricative e occlusive : *approssimanti* (presenza di un ostacolo appena percettibile, approssimanti perché si verifica un avvicinamento di due organi contrapposti) Dal punto di vista uditivo crea dei suoni simili alle vocali (semivocali/semiconsonanti):

Palatale j (simile alla i) es. piombo

Labiovelare w (alla u) es. suono

Sono talmente simili ai suoni vocalici che nell'ortografia vengono trascritti come tali.

Nella parola *pio*, poiché la i è accentata si tratta di una vocale. In piombo, essendo essa un'approssimante non può essere accentata.

Anche nel verbo *gui/da/re* : in cui si trovano all'interno di un'unica sillaba

In *ar/gu/i/re* : non pronunciamo un'approssimante ma una vocale, perché le vocali sono separate.

Fonetica – Modulo 3

Per trascrivere foni ci serviamo dell'IPA: sistema che ci permette di trascrivere qualsiasi suono di qualsiasi lingua in modo coerente.

Trascrizione fonetica []

Fonologica //

L'allungamento di pronuncia lunga/doppia di consonante o vocale → con due punti [t:] oppure con raddoppiamento di del fono → [tt]

suoni semplici [t] [d] [k] [dz]

suoni geminati [t:] [d:] [k:] [d:z] > anche [tt] [dd] [kk] [dɔz]

In italiano [ts, dz, ʃ, λ, ɲ] se in posizione intervocalica devono essere trascritte come lunghe.

Anche la lunghezza vocalica si indica con due punti : [o] [a] vocali brevi [o:] [a:] vocali lunghe

*In italiano la lunghezza delle vocali non ha valore fonologico : la lunghezza vocalica non distingue parole

IPA → L'accento ['] si scrive prima della sillaba accentata

càpito ['kapito]
 capito [ka'pito]
 capìto [kapi'to]
 cane ['kane]
 lampione [lam'pjone]
 intimità [intimi'ta]

Sui monosillabi l'accento può non essere segnato. In IPA non esistono le maiuscole:
 Asdrubale [az'drubale]

Tabella consonanti pag 61

L'articolazione di un fono L'articolazione di un qualsiasi fono presenta, in linea teorica, tre fasi:

- l'impostazione > la fase in cui gli organi articolatori si muovono per costituire un certo diaframma (= un ostacolo creato dagli organi articolatori che può essere una chiusura o un restringimento)
- la tenuta > il tempo durante il quale l'articolazione assunta dagli organi non muta
- la soluzione > la fase in cui gli organi abbandonano la posizione

Classificazione delle consonanti Le consonanti, si classificano in base a tre parametri:

- il MODO DI ARTICOLAZIONE
- il LUOGO DI ARTICOLAZIONE
- la SONORITÀ

- **OCCLUSIVE**: occlusione momentanea dell'aria, il flusso d'aria viene completamente bloccato e successiva 'esplosione'. Fase di tenuta → rilascio improvviso del diaframma così che il flusso d'aria espiratorio che si era fermato dietro l'ostacolo provoca un'esplosione. In it. standard:

- [p] pane - [b] banca **BILABIALI** → il diaframma (ostacolo) è costituito dalle labbra. Indica la dimensione uditiva della produzione del fono
- [t] testa - [d] dico **DENTALI (ALVEOLARI)**
- [k] casa - [g] gatto **VELARI**

*I foni posso essere sordi/sonori tranne nel caso del suono glottidale che è sempre sordo

- **FRICATIVE** (o continue o spiranti): il flusso dell'aria viene costretto in uno spazio ridotto e produce un suono per 'frizione' In it. standard

- [f] filo - [v] velo **LABIODENTALI**
- [s] scafo, casa - [z] sbattere, rosa **ALVEOLARI**
- [ʃ] scena - [ʒ] (assente nell'it. stand.) garage **PALATALI**

*La palatale sonora [ʒ] è assente dall'it. Standard

- **AFFRICATE** suoni combinati che iniziano con un'articolazione occlusiva e terminano con un'articolazione. Si succedono due posizioni: nasce come ostruzione totale e continua con una fricazione. L'ostacolo viene mantenuto creando un restringimento. fricativa In it. standard:

[tʃ] anzi - [dʒ] orzo **DENTALI**

[tʃ] cena - [dʒ] gelato **PALATALI**

*si tratta sempre di foni unitari (sordi/sonori)

I simboli IPA sono costituiti dall'unioni di due lettere (digrammi) perché i fonetisti li avevano interpretati come due foni.

- **NASALI** il velo palatino si posiziona per lasciar passare l'aria attraverso la cavità nasale. Articolate con un diaframma chiuso come le occlusive, ma il passaggio del flusso dell'aria presenta un'apertura verso le fosse nasali. Effetto di risonanza nella cavità nasale.

- sono sonore In it. standard:

[m] mano BILABIALE

[ɱ] invito, inferno LABIODENTALE (quando seguono fricative labiodentali)

[n] nano ALVEOLARE

[ɲ] gnomo PALATALE

[ŋ] panca, pongo VELARE (quando seguono occlusive velari)

- **LATERALI**: la lingua si posiziona contro i denti e l'aria fuoriesce da uno/ due lati della lingua stessa sono sonore In it. standard:

[l] luna ALVEOLARE

[ʎ] aglio, figlio PALATALE

- **(POLI)VIBRANTI**: vibrazione dell'apice della lingua(o dell'ugola). Si realizza con una serie di intermittenze rapide. Esistono anche le Monovibranti → unica occlusione sonora

In it. standard:

[r] rana, remo ALVEOLARE

*In italiano laterali e vibranti sono sempre sonore mentre occlusive, fricative e affricate contemplano un'opposizione sorda/sonora. (vibrazione delle corde vocali o meno)

Fonetica – Modulo 4

Luogo di articolazione o diaframmatico

1. **BILABIALE** → occlusione di entrambe le labbra

-FRICATIVE: [ɸ β] → fiorentino tipo ['tiɸo]
spagnolo cabeza 'testa' [ka'βeθa]

-AFFRICATE: [pf] → tedesco Apfel 'mela' ['ʔapfəl]

-NASALI: [m] → italiano mano ['mano]

2. **LABIODENTALE**: il suono attraversa una fessura che si forma appoggiando gli incisivi superiori al labbro inferiore

-FRICATIVE: [f v] → italiano filo ['filo]; vino ['vino]

-NASALI: [ɱ] → italiano invito [im'vito]

3. **DENTALE – ALVEOLARE**: la parte anteriore della lingua (la lamina) tocca la parte interna degli incisivi o si avvicina agli alveoli

-OCCLUSIVE: [t d] → italiano dente ['dente]

4. **DENTALE - ALVEOLARE**

• FRICATIVE: [s z] (alveolari) → italiano sasso ['sas:o]; sbaglio ['zbaʎ:o]

[θ ð] (interdentali) → inglese think 'pensare' [θɪŋk]; that 'quello' [ðæt]

• AFFRICATE: [ts dz] → italiano calza ['kaltsa]; zona ['dzona]

• NASALI [ɲ] → italiano nave ['nave]

• LATERALI: [l] (alveolare) italiano lino ['lino]

• VIBRANTI: plurivibrante [r] (alveolare) → italiano raro ['raro]

eseguita tramite una serie di aperture/chiusure della punta della lingua contro gli alveoli
monovibrante [r] → spagnolo toro 'toro' ['toro]

5. **PALATALE** contatto tra il dorso della lingua e il palato duro

- FRICATIVE: [ʃ ʒ] → italiano sciocco ['ʃok:o]; fiorentino valigia [va'liʒa]; francese jour [ʒuʁ];
- AFFRICATE: [tʃ dʒ] → italiano ciao ['tʃao]; gioco ['dʒok:o]
- NASALI: [ɲ] italiano • gnocco ['ɲok:o]

6. **VELARE** diaframma tra dorso della lingua e palato molle

- OCCLUSIVE: [k g] → italiano cane ['ka:ne]; gaño ['ga:o]
- FRICATIVE: [x ɣ] tedesco • Buch 'libro' [bu:x] spagnolo • agua 'acqua' ['aɣwa]
- NASALI [ŋ] → italiano panca ['paŋka] pongo ['poŋgo]; inglese sing [sɪŋ]; tedesco singen ['zɪŋən]

7. **UVULARE** si articolano col dorso della lingua a contatto con l'ugola

- OCCLUSIVE: [q] → arabo al-Qāhira 'il Cairo' [ʔal'qa:hɪra]
- FRICATIVE: [χ ʁ] → arabo shaykh 'sceicco' [ʃæjχ]; francese jour [ʒuʁ]
- VIBRANTI [ʀ] → francese rose [roz] tedesco; rot' ['ro:t]

8. **FARINGALE** sono articolate ponendo la radice della lingua a contatto con la parete posteriore della faringe.

- FRICATIVE: [ħ ʕ] → arabo baħr 'mare' [baħr]; Carab 'arabi' ['ʕarab]

9. **GLOTTIDALE** con restringimento all'interno della glottide

- OCCLUSIVE [ʔ] → tedesco ein Apfel [ʔajn 'ʔapfəl]
- FRICATIVE: [h] inglese have [hæ:v]; tedesco haben ['ha:bən]

Fonetica – Modulo 5

Trascrizione fonetica – basandoci sulla pronuncia dell'italiano standard, senza tener conto di varianti regionali o individuali.

1. L'italiano è molto vicino alla pronuncia; tuttavia forma ortografica e simbolo IPA non sono perfettamente coerenti: alcune lettere non coincidono

- il grafema g → [g] gatto e [dʒ] giapponese
- il grafema c → [k] cane, quadro e [tʃ] specialità
- il grafema z → [ts] pazzo e [dz] zona

Più lettere si trascrivono con singoli simboli IPA:

- il fono [ɲ] nasale palatale: **disegno**
- il fono [ʃ] fricativa palatale sorda: **sciopero**
- il fono [ʎ] laterale palatale: **voglio**
- il fono [k]: **chiostro**

2. La lettera <i> in alcuni casi si usa nell'ortografia italiana come segno muto, solo per modificare il grafema precedente > in questi casi nella trascrizione non compare alcuna [i]

- giallo ['dʒal:o]
- scialle ['ʃal:e]
- paglia ['paʎ:a]

In altri casi modifica il grafema precedente ma è anche una vocale > in questi casi la vocale [i] compare nella trascrizione:

- giro ['dʒiro]
- cascina [ka'ʃ:ina]
- artigli [ar'tiʎ:i]

Esercizio di trascrizione

1. lunghezza [luŋ'get:sa]
2. panchina [paŋ'kina]
3. accigliato [at:ʃiλ:'ato]
4. zoologico [dzo:'lɔdʒiko]
5. acquaragia [ak:wa'radʒa]
6. zappatrice [tsap:a'tritʃe]
7. vegetazione [vedʒeta't:sjone]
8. tranquillizzare [tranʒ:wil:id:zare]
9. zampogna [tsam'poŋ:a]
10. acquaio [a'k:wajo]

Fonetica –Modulo 6&7

Fonologia

- Saussure precursore della fonologia. Importanza
 - Fra sintagma e paradigma
 - l'idea che gli elementi del linguaggio che nel loro insieme formano un sistema, siano arbitrari e oppositivi .

Sulla base dell'opposizione sussuriana *langue*/parole e sul principio per cui nella lingua non vi sono che differenze, la fonologia è divenuta la scienza che studia i foni (suoni del linguaggio umano) nella misura in cui svolgono una funzione determinata all'interno di un sistema linguistico. Foni che svolgono questa funzione prendono il nome di **fonemi**.

- Nel CLG si parla di fonema, anche se Saussure non ne dà una definizione rigorosa: «ciò che li caratterizza [i fonemi] non è, come si potrebbe credere, la loro qualità propria e positiva, ma semplicemente il fatto che essi non si confondono tra loro. I fonemi sono innanzi tutto delle entità oppositive, relative e negative» (CLG p.144)

Nel 1926 viene fondato il circolo di Praga nell'allora Cecoslovacchia formato da un gruppo di linguisti tra cui i due maggiori esponenti russi Trubeckoj e Jakobson e anche linguisti e filologi cecoslovacchi. Possiamo collocare la nascita ufficiale della fonologia nel 1928: quando i linguisti del C. di Praga presentarono "La Preposizione 22" al Congresso Nazionale dei linguisti tenutosi all'Aia.

Il documento riassume le principali posizioni teoriche proposte e in particolare definiva come scopo primario della fonologia l'analisi di quei foni che avessero rilevanza funzionale nel sistema linguistico → Quindi la fonologia studia la funzione che i foni svolgono in un sistema linguistico.

- La fonetica studia gli aspetti materiali e percepibili dei suoni del linguaggio umano (si situa nella *parole*)
 - fonetica articolatoria
 - fonetica acustica
 - fonetica percettiva

La fonologia studia l'organizzazione e la funzione che i suoni della lingua svolgono all'interno di un determinato sistema linguistico.(concettualizzazione dei suoni nel linguaggio, sul piano della *langue*)

- L'unità base della fonetica è **Il fono**: un suono linguistico prodotto dall'apparato fonatorio umano
 - concretamente realizzato da un parlante
 - Livello concreto della parole e della esecuzione
- unità base della fonologia **Il fonema**: un'unità astratta che, in una data lingua, ha valore distintivo, cioè oppone una parola ad un'altra
 - Livello astratto della *langue* e della competenza

*fono - parole/esecuzione – sintagma /• Trascrizione fonetica fra parentesi []

** fonema - langue/competenza - paradigma • Trascrizione fonologica fra barre oblique

// - riproduce le caratteristiche pertinenti della realizzazione fonica tralasciando gli elementi che non hanno valore distintivo - due foni diversi che non danno luogo ad una opposizione fonologica vengono trascritti con lo stesso simbolo

ancora trascr. fonetica [aŋ'kora] vs. trasc. fonologica /aŋ'kora/

lo stesso per infatti foneticam. [im'fat:i] fonologicam. /in'fat:i/

Fono e fonema

Durante l'ascolto compiamo un processo di astrazione di quelle sole proprietà del fono che servono all'identificazione dei fonemi. Infatti un parlante identifica le unità di suono sulla base della conoscenza dell'inventario dei fonemi della propria lingua. Se non si potessero distinguere gli elementi dotati di senso non esisterebbe la comunicazione stessa.

• parole che contengono una nasale in attacco di sillaba:

mani [m] n. bilabiale

navi [n] n. alveolare

gnocco [ŋ] n. palatale

- i foni che pronunciamo sono DIVERSI (articolati diversamente) e li percepiamo come DIVERSI

• parole che contengono la nasale in coda di sillaba:

in-trattabile [n] n. alveolare

in-felice [m] n. labiodentale

in-credibile [ŋ] n. velare

- i foni che pronunciamo sono DIVERSI (articolati diversamente) e li sentiamo come UGUALI

Il fatto che un parlante non abbia difficoltà a individuare la differenza tra le nasali in attacco di sillaba ma piuttosto a differenziare le nasali in coda di sillaba dipende dalla **distintività**.

Fonologia – moduli 8&9

FONEMA Ogni fono linguistico che in una data lingua oppone parole diverse e consente di distinguere dei significati è un fonema di quella lingua. (distinzione funzionale)

• unità minima di seconda articolazione

• elemento dotato di valore distintivo

Come distinguo un fono da un fonema? Per ogni fonema esiste almeno una coppia minima che serve a garantire la natura di fonema.

Prova di commutazione • serve per individuare l'inventario dei fonemi di una lingua, consiste nella sostituzione di un fonema con un altro in una coppia minima, in modo da verificare se la sostituzione produca differenze di significato.

Coppia minima: • coppia di parole uguali in tutto tranne che per la presenza di un fonema al posto di un altro nella stessa posizione.

• ['dato] dato ['nato] → /d/ e /n/ sono fonemi

nato ['nato] nato ['fato] fato

• constato che la commutazione dei foni produce differenze di significato e quindi /d, n, f/ in italiano sono fonemi.* Il repertorio fonetico di una lingua non presuppone che un fonema si opponga a tutti gli altri, basta che esista una catena di coppie minime: la prima opposizione d/n ci permette di indentificarne una nuova n/f. In questo modo posso ottenere l'elenco completo dei fonemi di una lingua.

• una coppia minima identifica sempre due fonemi e rappresenta la prova dell'esistenza di tali fonemi in una lingua. In italiano possiamo dire che [p] e [b] sono fonemi perché c'è almeno un caso in cui i due foni hanno capacità distintiva:

• **panca** : **banca** ['panca] : ['banca] /p/ : /b/ in italiano sono fonemi

• **fuoco** : **fioco** ['fwoko] : ['fjoko] /w/ : /j/ in italiano sono fonemi

- còlto : cólto [ˈkɔlto] : [ˈkolto] /ɔ/ : /o/ in italiano sono fonemi
- asse : asce [ˈas:e] : [ˈaf:e] /s/ : /f/ in italiano sono fonemi
- palla : gialla [ˈpalla] : [ˈdʒalla] /p/ : /dʒ/ in italiano sono fonemi

Regole di Trubeckoj (1939) • Trubeckoj enuncia 3 regole che servono a individuare in una determinata lingua:

1°regola - fonemi «Quando due foni ricorrono nelle medesime posizioni e non possono essere scambiati fra loro senza con ciò mutare il significato delle parole o renderle irriconoscibili, allora questi due suoni sono realizzazioni fonetiche di due diversi fonemi». Coppia minima • [p] [b] in it. sono fonemi, sono in distribuzione contrastiva > lo scambio provoca cambiamento di significato

- panca : banca [ˈpanca] : [ˈbanca] /p/ : /b/ in italiano sono fonemi

2°regola- allofoni, varianti libere «Quando due foni della stessa lingua compaiono nelle medesime posizioni e si possono scambiare fra loro senza cambiare il significato della parola, questi due foni sono varianti fonetiche facoltative, o libere di un unico fonema»

- [r] polivibrante alveolare [R] polivibrante uvulare in italiano sono due varianti libere di un solo fonema > lo scambio non provoca cambiamento di significato

- [ˈkara] : [kaRa] [r] [R] sono varianti libere il fonema è unico /r/ /ˈkara/

- La polivibrante alveolare [r] e la polivibrante uvulare [R] possono essere scambiate fra loro in uno stesso contesto e non cambiano mai il significato della parola

3°regola- allofoni, varianti combinatorie «Quando due foni di una lingua, simili dal punto di vista articolatorio, non ricorrono mai nelle stesse posizioni, essi sono due varianti combinatorie dello stesso fonema.»

- [n] nasale alveolare [ŋ] nasale velare [m] labiodentale in italiano > sono varianti combinatorie (allofoni) dello stesso fonema, sono in distribuzione complementare (allofonia condizionata) non ricorrono mai nelle stesse posizioni: [ˈnazo] [ˈaŋgolo] [imˈvece] /n/ → li percepiamo come uno stesso fono, perché realizzano lo stesso fonema

Fonemi e allofoni

fonem intercambiabili = che si possono trovare nello stesso contesto

- sono fonemi > se commutandoli cambia il significato
- sono allofoni - varianti libere > se commutandoli non cambia il significato

fonem non intercambiabili = che non possono stare nello stesso contesto

- sono allofoni - varianti combinatorie

Fonologia – moduli 12&13

In un sistema linguistico è fondamentale che gli elementi siano in rapporto di opposizione.

-Un fonema può essere analizzato come **un insieme(fascio) di tratti distintivi realizzati simultaneamente**, che lo definiscono in opposizione a tutti gli altri fonemi.

Morfemi unità di prima articolazione, scomponibili in fonemi dotati non di significato ma di capacità distintiva. Abbiamo considerato il fonema come il costituente minimo nella scomposizione del significante di un segno linguistico.

È possibile scomporre i fonemi in elementi più piccoli?

- /p/ - è un fono occlusivo bilabiale sordo
- /b/ - è un fono occlusivo bilabiale sonoro
- /k/ - è un fono occlusivo velare sordo
- /m/ - è un fono nasale bilabiale sonoro

Non posso scomporre /p/ in un segmento unicamente bilabiale, perché i suoi tratti devono essere realizzati simultaneamente: posso analizzarne le caratteristiche articolatorie.

Occlusivo, bilabiale, sordo sono tratti distintivi, ma per avere la realizzazione /p/ questi devono essere riprodotti simultaneamente. → Il tratto distintivo non è un'unità linguistica

- Due fonemi si differenziano almeno per un tratto fonetico pertinente binario («sì/no», «+sonoro/-sonoro») La sonorità è il tratto distintivo o pertinente che crea l'opposizione funzionale tra i due fonemi (lo vediamo nella coppia minima panca/banca)

- /p/ □ occlusiva bilabiale sorda
- /b/ □ occlusiva bilabiale sonora
 - Il tratto distintivo o pertinente è in questo caso il tratto del modo di articolazione orale vs. nasale «+nasale/-nasale»

- /m/ □ nasale bilabiale sonora • /b/ □ occlusiva bilabiale sonora nasale»

Quindi l'unità più piccola dotata non di significato ma di capacità distintiva rimane il fonema.

In fonologia, la teoria dei tratti distintivi consente di rappresentare i fonemi come un fascio di alcuni tratti distintivi:

- strutturalismo Jakobson e Halle (1956); linguistica generativa del testo di Chomsky e Halle (1968)
- dal punto di vista fonetico sono costituiti soprattutto da tratti articolatori
- dal punto di vista fonologico sono proprietà astratte che si realizzano simultaneamente
- sono distintivi - hanno la proprietà di distinguere tra loro i fonemi dell'inventario fonologico (almeno 1 tratto)
- sono binari - ammettono soltanto due valori: la presenza o l'assenza di una proprietà («+/-»)
- sono un numero chiuso e relativamente limitato
- sono un numero chiuso e relativamente limitato- Attraverso i tratti posso descrivere tutti i fonemi delle lingue del mondo

Le lingue – inventari fonologici

- non hanno gli stessi fonemi
- né hanno lo stesso numero di fonemi.

Gli inventari fonologici delle diverse lingue del mondo generalmente sono costituiti da alcune decine di fonemi:

- inglese 34 (44 se si contano i dittonghi)
- francese 36
- tedesco e russo 38
- spagnolo 24
- cinese 31
- italiano standard ha 30 fonemi - +15 aggiungiamo le consonanti lunghe che costituiscono coppie minime

Definizione dei tratti pag.69

La sillaba – moduli 16&17

Sebbene negli ultimi decenni abbia assunto un ruolo importante nella teoria fonologica rientra nelle conoscenze base della grammatica. In alcuni sistemi grafici è l'unità base della scrittura e non fonetica. L'andare a capo di basa sul fatto che una parola possa essere divisa a condizione che le sillabe non si dividano. È una divisione intuitiva: i bambini che non vanno ancora a scuola sono in grado di sillabare una parola e dopo l'alfabetizzazione scolastica la imparano senza troppa difficoltà.

La sillaba è un elemento fonologico che fa parte della competenza del parlante nativo. Non esiste una definizione univoca di sillaba, tuttavia:

- Combinazione minima di foni che funziona come unità pronunciabile.

- Da un punto di vista **fonetico** (acustico) - unità prosodica costituita da uno o più foni agglomerati intorno a un picco di intensità (Albano Leoni e Maturi 1998) sul piano fonetico è costituita da un'unica emissione fonica.

in IPA la divisione in sillabe è indicata mediante punti: Es. ['ta.vo.lo]

Da un punto di vista **fonologico** - unità prosodica di organizzazione dei suoni regolata dalla scala di sonorità → udibilità e intensità (flusso d'aria che preme contro le corde vocali)

Ci sono vari elementi che innalzano il grado di sonorità di un suono:

Modo di articolazione: i foni si possono classificare secondo una disposizione da - sonoro a + sonoro:

occlusive > fricative > nasali > laterali > vibranti > approssimanti > vocali.

-Le lingue presentano restrizioni fonotattiche linguo-specifiche (diverse per ogni lingua) su sequenze possibili in inizio/fine sillaba e in inizio/fine parola.

es. it. sillabe con due consonanti in coda si possono eccezionalmente avere in prestiti es. sport o parole derivate da sigle o abbreviazioni es. col

*Le sillabe sono le minime combinazioni di fonemi che funzionano come unità pronunciabili. In un enunciato il flusso sonoro che percepiamo è continuo ecco perché non è facile identificare i confini di sillaba (nelle lingue straniere). La sillaba esattamente come il fonema è un'unità mentale.

Struttura sillabica può essere più o meno complessa ma presenta sempre un nucleo interno. Struttura di tipo gerarchico. Costituenti :

- la sillaba minima è costituita, in italiano, da una vocale (nucleo sillabico)
- il nucleo può essere preceduto da un attacco e seguito da una coda
- nucleo + coda costituiscono la rima

ATTACCO ciò che precede il nucleo. In italiano non è obbligatorio → es. a.pe

• in alcune lingue una sillaba deve avere un attacco; se ne è sprovvista viene introdotta una consonante epentetica

• In italiano l'attacco può essere costituito al massimo da due foni → es. tre.no

In contesti particolari anche da tre foni → es. de.**strie**.ro (ortografia) /des.trie.ro (punto di vista sillabico)

La rima poetica ignora completamente l'attacco ma considera il nucleo accentato + coda

RIMA *nucleo + coda* dan : fan → rima sillabica

NUCLEO • costituente obbligatorio in italiano e molte altre lingue, è la vocale che corrisponde al picco di sonorità (che avvertiamo se la sillaba è accentata).

In italiano la sillaba è costruita attorno ad una vocale quindi: il nucleo può essere costituito solo da vocali, oppure da una o più consonanti e un'approssimante che hanno bisogno di appoggiarsi al nucleo vocalico.

Altre lingue ammettono nel nucleo anche consonanti con un alto grado di sonorità: laterali [l], vibranti [r] e nasali [m] [n] → tratto [+ sillabico]

*La sillaba è necessariamente costituita da un nucleo sillabico che coincide con una vocale (sonante)

CODA • il nucleo sillabico può essere seguito da una o più consonanti. La coda è il costituente meno essenziale della sillaba : in nessuna lingua la coda è obbligatoria. Nella maggior parte delle lingue la coda presenta molte più restrizioni riguardo al numero e al tipo di foni ammessi

CODA • in italiano possiamo avere fino a tre elementi nell'attacco (normalmente due) mentre nella coda solo uno è ammesso (nasale, laterale, vibrante, una /s/, oppure la prima parte di una consonante distintivamente lunga o intrinsecamente lunga)

• italiano: una sola C nella coda /'kon.to/(nasale) - /'kol.to/(laterale) - /'kor.to/(vibrante) - /'cos.to/(/s/) - /'kot.to/ (geminata) - /'kot.tsa/ (intrinsecamente lunga)

- inglese: ammette due CC nella coda /fa:st/ it. due CC nei prestiti □> font; sport

*! Una consonante tende ad occupare l'attacco ogni volta che ciò è possibile:

se prendiamo la parola pa.ne e la consonante nasale fa parte dell'attacco della seconda sillaba e non della coda della prima.

Se prendiamo can.to invece la nasale /n/ è coda della prima sillaba. Quindi anche in pane potremmo considerare teoricamente la sillabazione pan.e (perché l'alveolare può stare in coda)

- Le sillabe prive di coda si chiamano sillabe aperte, e la sua vocale è lunga (can.to)
- Una sillaba dotata di coda è chiusa, le vocali sono brevi (**can.to**)
- Forma più complessa → attacco consonantico+nucleo vocalico+ coda consonantico.

• **V** a (preposizione) - e (congiunzione)

• **CV** di (preposizione)

• **VC** il (articolo)

• **CCV** tra

• **CCCV** stre.ga

• **CVCC** font

• **CCVCC** sport

a.pe (V.CV) - al.za.re (VC.CV.CV) – as.col.ta.re (VC.CVC.CV.CV) - sti.le (CCV.CV) - spor.ti.vo (CCVC.CV.CV) - stra.no (CCCV.CV)

*! Ci sono casi in cui la divisione sillabica naturale non corrisponde all'ortografia. Es de.strie.ro mentre da un punto di vista sillabico des.trie.ro

Tra.spor.ta.re ma da un punto di vista sillabico tras.por.ta.re

lato e dittongo – modulo 18

L'unico elemento foneticamente necessario è il nucleo, che può essere percepito e prodotto in isolamento. Può essere occupato da un suono che abbia una sonorità sufficiente. In italiano gli unici foni con sonorità sufficiente sono le vocali perciò le approssimanti da sole non possono costituire nucleo di sillaba.

IATO • La successione di due vocali da un punto di vista fonetico: è uno iato. Da un punto di vista sillabico presuppone sempre che le vocali siano collocate in sillabe diverse per es. italiano: paura [pa.'u.ra]; aereo [a.'ɛ.re.o]; mio ['mi.o]; beato [be.'a.to]

DITTONGO è formato da due elementi vocalici tautosillabici (all'interno di un'unica sillaba) uno dei due fa da apice di sillaba (nucleo) mentre l'altro perde preminenza per risultare un'approssimante. Preminenza: articolato con più energia, maggiore durata. Si possono classificare in base alla posizione della vocale (apice sillabico) rispetto alla approssimante

DITTONGO ASCENDENTE • si definiscono ascendenti i dittonghi che presentano la sequenza *Approssimante (semiconsonante) + V* poiché l'appr. risulta l'elemento debole. Progressivo aumento del grado di apertura ed intensità sonora.

• Sulla base del carattere ascendente oppure discendente del dittongo, possiamo differenziare le approssimanti in semivocali e semiconsonanti:

• dittongo ascendente → l'approssimante è articolata con maggior restringimento del canale, più vicino alla consonante fricativa → semiconsonante [j] e [w] es. ['pja.no] e ['bwɔ.no]

• L'italiano possiede numerosi dittonghi ascendenti con [j] e [w] come primi elementi

• *[ji] manca	[wi] [kwi]
• [je] [fje.'nile]	[we] ['kwe.sto]
• [jɛ] ['pje.no]	[wɛ] ['kwɛ.stu.a]
• [ja] ['fja.to]	[wa] ['kwa.dro]
• [jɔ] ['fjɔk.ko]	[wɔ] ['bwɔ.no]

[jo] ['fjo.re]	• [wo] [lan.'gwo.re]
[ju] ['fju.to]	*[wu] manca

DITTONGO DISCENDENTE • si definiscono discendenti i dittonghi che presentano la sequenza → V + *Approssimante* (semivocale) Progressiva diminuzione del grado di apertura ed intensità sonora. Le approssimanti sono articolate più vicine alla vocale, e sono considerate semivocali che trascriviamo mediante un arco collocato al di sotto della vocale corrispondente • [i] e [u] → ['mai] e ['au_ˌto]

I discendenti sono più rari in italiano

• con secondo elemento [i]	con secondo elemento [u]
• [ei] [dei] (prep. art.)	[ɛu] [fɛu_ˌdo]
[eu] [Eu_ˌropa]	[au] ['au_ˌto]
• [ɛi] [dei] (pl. di dio)	• [ui][kui]
• [oi][noi]	

TRITTONGO • In italiano vi sono anche rari casi di trittonghi costituiti da *semicons.* + *v* + *semivoc.* come in [mjɛi] [twɔi] oppure da due approssimanti e una vocale nella stessa sillaba come in • [a.'jwɔ.la] [ʃak.'kwja.mo]

Sistemi di scrittura – modulo 2

Con scrittura intendiamo tutte procedure di comunicazione che utilizzano il piano grafico.

Distinguiamo due grandi classi:

SISTEMI SEMASIOGRAFICI → rappresenta direttamente il pensiero senza passare da una codifica linguistica. Possiamo leggere una scrittura semasiografica indipendentemente dalla lingua in cui è stata codificata (diversamente dalla glottografica)

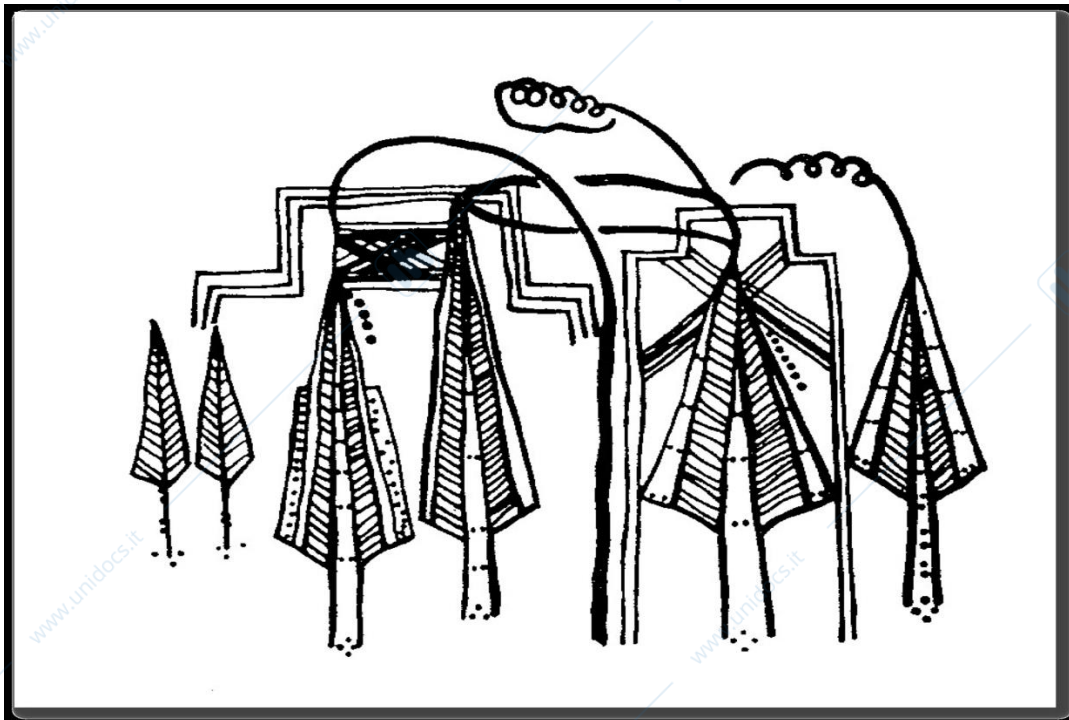
SISTEMI GLOTTOGRAFICI → dipendono in forma diversa dal sistema linguistico di chi li usa

Lettera spedita da una ragazza jukaghir al suo fidanzato (Iannàccaro 2005:7)

La seconda figura da destra	la persona che scrive può considerarsi come donna per via di una treccia
La terza figura da destra	destinatario
Segmenti laterali a pois (tipica gonna russa)	Donna russa
Due pini piccoli a sinistra	figli in procinto di entrare in casa
Figura più a destra	pretendente

Dalla testa della russa parte una linea che interrompe le due linee che congiungono emittente e destinatario

Il messaggio : *Mi hai lasciato per accompagnarti ad una donna russa, lei ha spezzato l'unione che c'era tra noi. Abitate insieme ma so che i vostri rapporti non sono pacifici. D'altronde io sono sola in casa e sono triste, ti penso ancora ma ho adesso un pretendente. Se puoi tornare da me va bene, ma fallo prima di avere dei figli*



Abbiamo potuto interpretare questo testo senza conoscere la lingua jukaghir. Il testo fa appello alle capacità logiche ed interpretative del lettore. Sebbene i simboli non rappresentino nessun elemento della lingua parlata per codificarlo dobbiamo conoscere le convenzioni scritte utilizzate. Anche se non passa da una codifica linguistica, la codifica dell'informazione avviene in modo arbitrario e convenzionale → non è detto che i pini debbano essere persone.

Il messaggio che trasmette è univoco, ma non lineare come la scrittura. In realtà la decodifica può iniziare da qualsiasi punto e perciò non è sequenziale come i sistemi di scrittura che conosciamo.

*! Non tutti considerano la semasiografia propriamente una scrittura

La semasiografia è distinta dalla pittografia. Sono forme di scrittura non soltanto arcaiche ma anche attuali inglobate nella nostra cultura e comunicazione quindi è importante avere criteri per distinguerle.

IL PITTOGRAMMA – rappresentazione di un concetto del tutto indipendente dal piano della lingua. Forma grafica di uso universale dotata di minima arbitrarietà e fortemente iconico.

Es. piede in funzione pittografica può significare → piede, viaggio, camminare...

*! Affinché sia comprensibile ci deve essere una convenzione sociale che mi indica quale valore dare alla figura.

Pittogramma → Ideogramma

I pittogrammi sono l'illustrazione dei contenuti dell'atto linguistico quindi non formalizzati. Tendono col tempo a diventare sempre più stilizzati e ad allontanarsi dalla realtà che vorrebbero indicare e divenendo irriconoscibili.

Ideogramma : scrittura del significato linguistico, indizio del reale. Simbolo che si allontana maggiormente dall'entità reale (realia) e ha un maggior tasso di arbitrarietà rispetto al pittogramma.

- Sono completamente indipendenti dall'espressione fonica della parola.

Il simbolo della congiunzione & (ideogramma – rappresenta soltanto il significato del segno linguistico)

- it. e ; ingl. and ; ted. und ; fran. Et

Purché la lingua abbia un segno dotato di quel significato può essere utilizzato.

LOGOGRAMMA • è in parte simile all'ideogramma ma può essere decodificato soltanto come specifico segno della lingua in cui è stato codificato.

Il logogramma è scrittura di un segno linguistico → significato + significante.

• @ = at "presso" (indirizzi telematici)

Se dico "et" unifi.it → uso il logogramma

Se dico "chiocciola" → lo tratto da pittogramma, elimino il valore di segno linguistico e gli attribuisco un valore impressionistico che mi ricorda la chiocciola